

## 2. Nota di risposta ai comitati cittadini

RICHIEDENTE	RICHIESTA	RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI
<b>Ass.CODICI</b>  <b>OXIGENO</b>  <b>Cons. Ass. Marigliano</b>  <b>Comitato Marigliano Attiva</b>	<b>ASPETTI URBANISTICI EDILIZI</b> Non è presente agli atti un certificato di destinazione urbanistica aggiornato. Il lotto in esame identificato al NCEU al f.13 p.Ila 157 è inserito nel PIP di Marigliano approvato con Delibera del Commissario Prefettizio n. 163 del 23.12.2014 e codificato con la sigla "E28 -lotto e attività produttiva esistente" per la quale non è prevista la possibilità di ampliamento. I Capannoni esistenti sono autorizzati in virtù di un condono edilizio rilasciato ai sensi della L. 724/94 in dispregio del limite volumetrico imposto dalla legge di 750 mc. Il certificato di compatibilità urbanistico/ambientale rilasciato dal Comune di Marigliano in data 27.12.2012, erroneamente classifica il lotto come "lotto di progetto" e non come nella realtà "Lotto esistente" e attesta la compatibilità della zona in esame con il trattamento di soli rifiuti non pericolosi. Va verificato se l'ampliamento delle cubature produttive abbia squilibrato il peso delle aree a standard di cui al DM 1444/68. Il regolamento dell'area PIP del comune di Marigliano all'art. 1 impone il divieto di insediare impianti altamente inquinanti per cui non si ritiene possibile il trattamento di rifiuti pericolosi.	Il Certificato di destinazione urbanistica aggiornato è stato richiesto d'ufficio al Comune di Marigliano e reso pubblico sul sito della Regione Campania: <a href="http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/pr_g_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via">http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/pr_g_8073_prot_2017.341695_del_12-05-2017.via</a>
	<b>ASPETTI PROGETTUALI</b> Traffico veicolare indotto	Si precisa che il sito di progetto ricade in un area produttiva che è stata progettata e asservita delle necessarie infrastrutture (vettori di trasporto) che sono state alla base delle scelte tecnico logistiche del progetto presentato.  La società Ri.genera Srl, in ottemperanza all'osservazione circa la valutazione del traffico indotto, ha prodotto uno studio specialistico sul traffico sia attuale, sia durante le fasi di cantiere per la costruzione del nuovo edificio denominato "Edificio D", sia durante le fasi di esercizio (impianto a regime) che di dismissione a cessazione dell'attività industriale. Tale studio è stato coadiuvato da un modello dispersivo degli inquinanti, sulla scorta della situazione attuale monitorata dalle centraline ARPAC, ciò anche al fine di valutare gli aspetti cumulativi su scala globale.  Ad ogni buon fine, analizzando tale osservazione si evidenzia la poca dimestichezza relativa alla valutazione degli impatti ambientali da parte del redattore della citata

		<p>osservazione. In particolare è necessario evidenziare che l'impianto Ri.genera è da anni un opificio esistente che opera regolarmente. Nella valutazione degli impatti indotti dalla presente modifica è necessario e doveroso valutare eventuali incrementi di impatto rispetto allo stato attuale. Nella nota dei comitati invece si espone un ragionamento che presuppone che l'impianto in esame sia un nuovo opificio da costruire che è dato dalla differenza degli impatti ambientali di progetto meno gli impatti di area esistenti. Detto ciò si rilevano altresì errori nel ragionamento proposto dal citato comitato. Nella fattispecie per una capacità di trattamento giornaliera richiesta pari di 668,2 t/g il comitato ipotizza una capacità annua pari a 244.000 ton, considerando cioè 365 giorni lavorativi. Successivamente lo stesso redattore parla di 240 giorni /anno con un evidente discrasia numerica che non permette di comprendere bene la criticità proposta. In realtà i giorni lavorativi di Ri.genera saranno pari a 300 con una capacità annuale dichiarata pari a 200.000 ton (come più volte dichiarato). Si precisa inoltre che il traffico indotto è generato sia dai rifiuti gestiti per la mera trasferta (R13) e sia di quelli relativi ai processi di trattamento veri e propri. Se è possibile prevedere un eventuale aumento degli impatti atmosferici dovuti al trattamento comunque sottoposti ad impianti di filtrazione (scrubber, filtri a manica), è indiscutibile prevedere una riduzione del traffico indotto riducendo di oltre il 30% la capacità di trasferta (R13). Infatti si passa da 16.282 t a 10.000 t di stoccaggio max istantaneo. Di conseguenza per il traffico indotto non si può che prevedere una riduzione dello stesso. Con l'attuale modifica proposta la società Ri.genera si trasforma da un centro dedicato principalmente alla trasferta ad un centro che effettua come attività prevalente il trattamento.</p> <p>Inoltre nella nota dei comitati cittadini è stato previsto sempre un impatto legato a motori euro V. Nella realtà oggi il sito Ri.genera opera senza limitazioni sulla tipologia di mezzi in ingresso (Euro 3 ed Euro 4). Premesso che si è dimostrato che il traffico indotto risulta ridotto di oltre il 30% (essendosi ridotto del 30 % il quantitativo in trasferta) si potrebbe addirittura ipotizzare di ridurre maggiormente l'impatto imponendo come vincolo l'ingresso presso lo stabilimento di almeno euro 5. È opportuno precisare che sia in termini di traffico indotto sulla capacità stradale, sia in termini di emissioni prodotte, la modifica proposta va a ridurre notevolmente l'impatto ambientale.</p> <p>Si precisa che la presente istanza se, dal punto di vista amministrativo, viene visto come un nuovo impianto AIA (prima autorizzazione), dal punto di vista prettamente tecnico, è una modifica ad un impianto esistente.</p>
--	--	--

	<p>ASPETTI AMBIENTALI</p> <p>A: In particolare preoccupa il trasporto e lo smaltimento delle seguenti sostanze e dei seguenti codici CER: .....omissis</p>	<p>Si sottolinea che i rifiuti potranno accedere all'impianto ed essere sottoposti a processi di trattamento solo dopo aver subito un'analisi di caratterizzazione a cura del produttore del rifiuto, così come previsto dalla normativa vigente. Solo se sarà individuata l'esatta procedura di trattamento utile al destino successivo il rifiuto potrà essere accettato dall'impianto. Infatti prima della formalizzazione di un contratto di conferimento rifiuti presso l'impianto o prima della programmazione dei conferimenti, è necessario che i referenti dell'ufficio commerciale acquisiscano dal produttore o detentore tutte le informazioni necessarie per poter verificare l'accettabilità del rifiuto.</p> <p>Inoltre l'impianto sarà dotato di un proprio laboratorio di analisi per effettuare dei controlli a campione sui materiali in ingresso. È prevista anche un'area per lo stazionamento temporaneo dei rifiuti sottoposti ad analisi interna o quando si riscontrano delle non conformità all'interno di un carico (si veda planimetria gestione rifiuti).</p> <p>Si specifica quindi che oltre a seguire in modo scrupoloso la vigente normativa, la scrivente società adotta delle misure di protezione ambientale aggiuntive (analisi random laboratorio interno) riuscendo a garantire il tal modo i massimi standard di protezione ambientale. Si specifica inoltre che la società si doterà/è dotata di certificazione ISO14001.</p>
	<p>B: Livello di pericolosità del trasporto delle sostanze pericolose e dei rifiuti pericolosi inviati a recupero presso altri impianti. Data l'elevata tossicità e l'elevata quantità delle sostanze chimiche pericolose necessarie ai processi di trattamento preoccupa il caso di incidente nel trasporto o nell'impianto le cui conseguenze per l'ambiente sarebbero disastrose. La Rigenera non effettua una valutazione delle conseguenze ambientali in caso di incidente.</p>	<p>Si precisa che lo scopo principale dell'impianto Ri.genera (in merito ai trattamenti effettuati sui <u>rifiuti pericolosi</u>) è proprio quello di rendere tale rifiuti compatibili con la destinazione finale di recupero o smaltimento successiva.</p> <p>Compatibilmente con le più semplici logiche di gestione dei rifiuti, così come ribadito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) gli obiettivi principali del trattamento cui viene sottoposto un rifiuto speciale sono quelli di ridurre la pericolosità del rifiuto, separare il rifiuto nei suoi componenti fondamentali che possono essere, tutti o in parte, inviati ad un ulteriore trattamento o utilizzo, ridurre l'ammontare di rifiuto che deve essere inviato allo smaltimento finale e infine trasformare il rifiuto in un materiale utile in altri cicli produttivi.</p> <p>Si precisa altresì che spesso il trasporto di alcune tipologie di rifiuti avviene verso aziende di smaltimento extraregionali, contravvenendo a tutte le indicazioni di pianificazione territoriale in materia di rifiuti speciali. Infatti il PRGRS prevede che i rifiuti speciali debbano essere gestiti in impianti i più prossimi possibili ai luoghi della loro produzione. Si dovrebbe perseguire il concetto di filiera corta anche per quanto concerne il trattamento dei rifiuti. In tal modo si minimizzerebbe l'inquinamento indotto dal trasporto (CO<sub>2</sub> e poveri) e si ridurrebbero i rischi di incidente legati al trasporto stesso.</p>

		<p>In Campania la produzione di rifiuti speciali è in continua crescita, con un quantitativo annuo che nel 2015 è stato pari a 7.026.272 (<i>Fonte rapporto ISPRA 2017</i>)</p> <p>Le spedizioni al di là dei confini campani rappresentano di fatto un'evidente deficienza gestionale del sistema regionale. Eliminare tale deficienza con un'adeguata copertura impiantistica ed una gestione ambientalmente corretta e trasparente rappresenta sicuramente il primo stadio del ritorno alla normalità. Lo smaltimento illecito ed incontrollato dei rifiuti rappresenta a parere della scrivente, un fattore di evidente anormalità.</p> <p>È inutile precisare che lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti speciali, con tragitti che superano spesso i 700 km con destinazioni disseminate in tutto il centro Nord Italia, hanno una pericolosità intrinseca di incidente durante il trasporto sicuramente più elevato rispetto a quella connesso ad un destino più prossimo ai luoghi di produzione del rifiuto stesso. L'asse di collegamento tra stabilimento e assi viari principali (Strada statale SS7bis e Autostrada A30) costituito dalla via Nuova del Bosco, si sviluppa in modo rettilineo con pochi cambi di direzione, attraversa un'area a scarsa presenza di fabbricati, si presenta in buono stato e con capacità idonea al transito di veicoli pesanti. Il rischio di accadimento di incidenti durante il trasporto dei rifiuti pericolosi è stato pertanto ridotto al minimo, prediligendo il concetto di prossimità.</p> <p>Si vuole far notare inoltre che per l'attività di inertizzazione/stabilizzazione dei rifiuti in ingresso all'impianto (operazione condotta esclusivamente a freddo) verranno utilizzati reagenti di natura inorganica (Calce, cemento, argilla ed eventuali fluidificanti in sostituzione dell'acqua per consentire la fissazione di specifici elementi) quindi non si comprende da dove sia stata estrapolata l'informazione di un utilizzo di reagenti ad "elevata tossicità e l'elevata quantità delle sostanze chimiche pericolose necessarie ai processi di trattamento". Inoltre questi additivi/aggiunte vengono utilizzati normalmente anche nelle centrali di betonaggio da decenni senza provocare problemi di sorta.</p> <p>Ad ogni buon fine si ricorda altresì che tutti i vettori che trasportano rifiuti devono essere iscritti in un apposito albo della CCIA. Per ogni singolo mezzo è necessaria una perizia giurata di un tecnico abilitato che, a seguito di una valutazione del rischio, garantisce l'idoneità del mezzo al trasporto rifiuti e la presenza di elementi protettivi (es. sistemi di spegnimento etc..).</p>
	La Rigenera non contempla il caso di un arresto improvviso dell'impianto come e dove parcheggerà i camion giornalieri pieni di rifiuti	<p>I conferimenti dei rifiuti all'impianto, sia che si tratti di pericolosi che di non pericolosi, avverranno secondo un preciso programma dei conferimenti dettato dalle esigenze giornaliere di mercato. Il ricevimento programmato dei mezzi sarà possibile se e solo se le aree di stoccaggio presso lo stabilimento avranno capacità disponibile al ricevimento. Qualora sia necessaria una breve sosta prima delle operazioni di scarico, all'uopo sono state individuate idonee aree lungo la viabilità interna al perimetro aziendale</p>

		<p>In caso di arresto improvviso dell'impianto, verrà comunicata ai conferitori l'indisponibilità dell'impianto a ricevere ulteriori carichi. I mezzi prossimi all'impianto potranno comunque accedere all'impianto e conferire il proprio carico.</p> <p>Durante le fasi di manutenzione programmata agli impianti, condotto da personale formato ed altamente specializzato, nessun conferitore potrà raggiungere l'impianto fino a nuove disposizioni di riavvio delle attività.</p> <p>Si sottolinea inoltre le linee di trattamento attuali e di progetto presentano una tecnologia relativamente semplice, condotta esclusivamente a freddo e altrettanto semplice risulta la manutenzione ordinaria e straordinaria dei propri elementi. In impianti simili, dove si adotta da anni la procedura di conferimento programmata, non si registrano particolari problematiche legate all'arresto improvviso dell'impianto.</p>
	C: Particolare preoccupazione genera il trattamento delle ceneri leggere da termovalorizzatore	
	Data la notevole pericolosità delle sostanze contenute nelle ceneri, sorgono numerosi interrogativi, che di seguito elenchiamo per aree tematiche.	<p>Da decenni ormai la letteratura scientifica internazionale ha dimostrato la validità dei trattamenti proposti per tale tipologia di rifiuti. Si consiglia di approfondire dette tematiche sui libri di testo specialistici essendo difficile, in questa sede, per ovvie ragioni di brevità, rispondere in modo dettagliato su argomenti comunque ben noti alla comunità scientifica internazionale.</p> <p>A titolo di esempio i processi di solidificazione/stabilizzazione sono stati usati con successo nell'isola di Murano (Venezia) l'area delle "ex-Conterie"</p>
	1) Caratteristiche dei prodotti a) Qual è il grado di resilienza e stabilità chimico-fisica nel tempo delle particelle di cadmio, mercurio e delle altre sostanze altamente dannose catturate all'interno degli inerti?	La comunità scientifica ha dimostrato che i processi di Stabilizzazione/Solidificazione garantiscono nel tempo una stabilità chimico-fisica eccellente. Ad ogni buon fine si ricorda che la normativa italiana prevede degli appositi test sull'eluato nel caso del recupero di materia (DM 186/2006)
	b) Qual è il grado di resistenza ad agenti atmosferici e a successive fasi di lavorazione dei manufatti incorporanti tali inerti?	Tali aggregati artificiali (il termine inerte non è più utilizzato dalla comunità scientifica) hanno delle caratteristiche paragonabili a quelle degli aggregati naturali e un equivalente livello di sicurezza ambientale. Il test sull'eluato che prevede la normativa serve proprio a garantire ciò. Come già detto aggregati artificiali prodotti con la tecnica della solidificazione/stabilizzazione sono stati utilizzati anche nella laguna di Venezia.
	c) Qual è il grado di purezza dei cristalli di cloruro di sodio e cloruro di calcio?	Si utilizzeranno reagenti ad elevatissima purezza. La purezza dei reagenti (in percentuale) può subire leggerissime modifiche da produttore a produttore. Ad oggi non si è in grado di conoscere il fornitore che si utilizzerà.
	d) L'incenerimento dei rifiuti produce ceneri caratterizzate da una significativa variabilità della composizione. Questa variabilità rende quindi molto difficile analizzare la qualità e quantità delle sostanze tossiche rilasciate nel corso della lavorazione, e dovrebbe essere oggetto di attenta valutazione.	<p>La caratterizzazione analitica dei rifiuti verrà effettuata preventivamente all'accettazione dello stesso presso l'impianto Ri.genera.</p> <p>Se e solo se sarà preventivamente individuata l'opportuna operazione di trattamento utile a conferire al rifiuto le caratteristiche di accettabilità a terzi destini, questo potrà essere conferito all'impianto e sottoposto alle operazioni di trattamento.</p>

		<p>Non si effettueranno in nessun caso operazioni di trattamento “a tentativi”, che risulterebbero da un lato antieconomiche per la successiva collocazione in terzi destini e dall'altro non produrrebbero alcun beneficio ambientale.</p> <p>Come già specificato da decenni ormai la letteratura scientifica internazionale ha dimostrato la validità dei trattamenti proposti per tale tipologia di trattamento e di rifiuti. Si precisa inoltre che la variabilità della composizione chimica delle ceneri è elevata se si considerano ceneri provenienti da diversi impianti. La composizione chimica infatti dipende dal materiale in ingresso, dalla tipo di forno, dalla temperatura di combustione etc... La società nella realtà lavorerà solo con alcuni inceneritori. Per tale motivo, una volta caratterizzata con una certa frequenza un tipo di cenere, non ci si attende una grande variabilità della stessa. Ad ogni buon fine si ripete che la società sarà dotata di un proprio laboratorio interno.</p>
	e) il trattamento cui vengono sottoposte le ceneri prevede l'utilizzo di notevoli quantità di acqua che prevedono la formazione di un residuo limoso. Non è tuttavia specificato come sarà smaltito questo limo. Tutto il ciclo di lavorazione prevede la formazione di fanghi che devono essere considerati rifiuti a tutti gli effetti, nei quali si concentrano le sostanze pericolose residuali.	<p>Il trattamento, non solo delle ceneri, ma di tutti i materiali in ingresso all'impianto di stabilizzazione/inertizzazione prevede l'utilizzo di acqua in quantità di poco superiore a quella stechiometrica (l'acqua in aggiunta serve per la lavorabilità) e secondo un preciso mix design (ricetta) preventivamente collaudata in laboratorio e sotto la supervisione del responsabile tecnico dell'impianto. Non si comprende su quali basi documentali sia stata estrapolata l'affermazione di un utilizzo notevole di acqua con formazione di residui limosi e/o fangosi. La società Ri.genera ha come obiettivo quella di minimizzare i rifiuti prodotti, ciò al fine sia di ridurre gli impatti ambientale che i costi di gestione.</p>
	<p>2) Pericolosità della lavorazione</p> <p>Riteniamo opportuno sottolineare un ulteriore elemento di rischio connesso alle lavorazioni previste dall'impianto: il trattamento preliminare delle ceneri (o dei granuli) comporta rilascio di idrogeno con la necessità di un controllo costante del livello immesso nell'aria, per evitare il raggiungimento del limite di esplosività della miscela idrogeno-aria (4%). Ricordiamo che l'idrogeno è uno dei tre gas combustibili più pericolosi e necessita di un'energia di accensione minima per infiammarsi (40uJ) e per tale motivo rientra nel gruppo IIC in base alla norma europea. Precisiamo che la pericolosità di questo impianto, oltre a rappresentare un rischio per i lavoratori, si va a sommare a quella del deposito di ossigeno terapeutico situato a poca distanza.</p>	<p>Si specifica che la tecnica di estrazione di idrogeno dalle ceneri rappresenta una tecnica di tipo sperimentale sviluppata da Aamir Ilyas, ricercatore in Ingegneria all'Università di Lund in Svezia. Il processo di estrazione di idrogeno dalle ceneri è possibile solo in ambiente controllato con particolari tecniche di inumidimento ed in assenza di ossigeno. Ri.genera non intende applicare tale tecnica sulle ceneri anche perché non possiede attrezzature di processo in ambiente anaerobico.</p>

	<p>3) Profili di oggettività dell'analisi di impatto ambientale</p> <p>Vista la pericolosità dei composti presenti nelle ceneri leggere da sottoporre a lavorazione, e le numerose criticità ambientali dell'area vasta in cui si propone l'insediamento dell'impianto, si raccomanda l'adozione di una rigorosa valutazione di impatto ambientale, particolarmente attenta ad alcuni profili rimasti relativamente carenti nel suddetto studio, e in particolare riguardanti:</p>	<p>Si è proceduto a realizzare una Valutazione di Impatto Ambientale particolarmente rigorosa ed attenta, integrando ulteriormente lo studio già prodotto.</p>
	<p>a) l'analisi del rischio di contaminazione da parte dei processi di lavorazione dei prodotti finali</p>	<p>Il processo produttivo proposto da Ri genera traguarda proprio l'obiettivo di inibire le potenziali contaminazioni che il rifiuto potrebbe avere nell'ambiente se non subisse specifici trattamenti inertizzanti/stabilizzanti.</p>
	<p>b) L'analisi del rischio di dispersione in ambiente (aria, acqua, terreni) dei composti d'origine, dei prodotti finali e dei semilavorati durante la loro movimentazione</p>	<p>L'impianto è dotato di tutte le misure preventive atte a prevenire la dispersione di inquinanti nell'ambiente. Tutte le movimentazioni saranno condotte in ambiente chiuso, dotato di idoneo sistema di regimentazione di stillicidi e percolamenti su pavimentazione in calcestruzzo armato vibrofinito impermeabilizzato (additivo Penetron) e di sistema di captazione e trattamento aria (si veda il dettaglio costruttivo della pavimentazione). Per la pavimentazione in cls si è utilizzato il meglio di quanto posso offrire la moderna tecnologia delle costruzioni e dei materiali (doppia camicia di cls, strato di HDPE, additivo Penetron, cls a prestazioni garantite in ossequio alle UNI EN 206). Le aree esterne, ai capannoni dotate anch'esse di pavimentazione impermeabile saranno adibite esclusivamente al transito degli automezzi ed allo stoccaggio di EoW di natura plastica in big bags e metallici ferrosi e non ferrosi in cassoni scarrabili a perfetta tenuta idraulica ed aeraulica; le aree esterne sono dotate di rete di drenaggio e impianto di trattamento delle acque di prima pioggia. Come si può osservare per l'impermeabilizzazione si è utilizzato il concetto della ridondanza, al fine di garantire la massima protezione ambientale.</p> <p>Sia le emissioni convogliate (camini E1, E2 e E3), sia le emissioni diffuse, sia lo scarico a valle dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia saranno oggetto di attento monitoraggio periodico in autocontrollo e a cura di ARPAC.</p> <p>Inoltre il sito è dotato di rete piezometrica per il monitoraggio delle acque sotterranee. L'impianto sarà dotato di sistema di TLP-PLC, e in caso di malfunzionamento di un sistema filtrante l'attività sarà sospesa pertanto il rischio di dispersione degli inquinanti è irrilevante. Le vasche di trattamento delle acque di prima pioggia saranno trattate con additivi impermeabilizzanti contenenti silani e silossani, così come prescritto in sede di CdS.</p>
	<p>c) la contabilità analitica riguardante lo smaltimento di tutte le sostanze residue di lavorazione</p>	<p>La contabilità analitica, che tiene conto dei rifiuti in ingresso, delle materie prime utilizzate, degli EoW prodotti e dei rifiuti inviati a terzi destini sono riportate nelle schede documentali allegate all'Autorizzazione Integrata Ambientale.</p> <p>Ad ogni buon fine si ricorda che la società è tenuta ad inviare il MUD alla CCIAA (lo smaltimento dei residui di lavorazione avverrà con codice cer 19 xx xx)</p>

	d) il costo-opportunità dell'intero processo di inertizzazione rispetto alle migliori alternative disponibili	<p>Si precisa che la metodologia di trattamento della linea M3 – stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti è di per sé già contemplata come la migliore tecnologia disponibile per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti speciali. Pertanto le analisi richieste dai comitati cittadini sono state già fatte da gruppi di esperti internazionali e ratificate nella BAT, recepite in Italia con apposito DM.</p> <p>E' inutile precisare, come tra l'altro contemplata dalla normativa comunitaria, nazionale e locale in materia di rifiuti, che si preferiranno sempre le operazioni di trattamento mirate al recupero e non allo smaltimento dei rifiuti.</p> <p>Si precisa che altri trattamenti (vetrificazione etc..) sono processi termici ad elevato impatto ambientale. Ad ogni buon fine si veda la relazione specialistica sulle alternative progettuali esaminate.</p>
	VALUTAZIONI SULL'AREA VASTA	
	<p>La città di Marigliano è stata ed è tuttora oggetto di studi da parte di ARPAC ed ASL che attestano la pesante situazione di inquinamento che grava sulla zona, ma anche i comuni contermini sono afflitti da importanti problemi ambientali che rendono l'area da Pomigliano a Nola ( specialmente la vicina San Vitaliano) una delle aree più inquinate d'Italia per la qualità dell'aria con una alta incidenza di morti per tumore e riteniamo perciò che non sia sostenibile inserire nuovi impianti inquinanti di qualsiasi tipo e portata; per valutare l'impatto, in soli termini di CO2, derivante dai trasporti da e per l'impianto per il solo approvvigionamento di materiale basti pensare che un'auto diesel EuroV produce 150g/km: l'impatto derivante dai soli trasporti di approvvigionamento è pari a quello prodotto da una percorrenza auto di 800.000 km.</p>	<p>L'area in cui sorge lo stabilimento Ri.genera è classificato come area SIR (Sito di interesse Regionale).</p> <p>Sul sito, anche alla luce delle osservazioni della Citta Metropolitana di Napoli nonché dell'ARPAC, è stata condotta una capillare indagine dello stato del suolo, del sottosuolo e delle acque di falda registrando valori superiori alle CSC nelle acque di falda riguardante i fluoruri; autorevoli studi scientifici dimostrano che valori elevati del suddetto analita non riguardano attività antropiche bensì sono imputabili a fattori naturali idrogeologici derivanti dalla natura vulcanica del terreno.</p> <p>Inoltre nelle Aree Vaste identificate nel PRB della Regione Campania, al cap.7 della pag.69 è possibile notare la definizione di "Area Vasta". Si precisa che sono indicate 7 aree, in particolare per l'area 6 è riportata: "area vasta Regi Lagni". In detto documento, alla pag. 83 viene definita ed identificata la succitata area vasta. Nella descrizione, al punto 6, viene riportato il sito "Marigliano alla località Torretta-Tre Ponti"</p> <p>Nello specifico trattasi sito in parte di proprietà del Demanio dello Stato ed in parte appartenente a privati. L'area in esame, oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti (circa 3.000 mc di cumuli costituiti da amianto in matrice compatta, Fluff derivante dalla demolizione di autovetture, scorie di alluminio e morchie), è compreso tra la sponda sinistra dei regi Lagni e via Nuova del Bosco, al di sotto del rilevato su cui passa lo svincolo dell'asse mediano di supporto Pomigliano-Villa Literno.</p> <p><u>Il sito in esame è esterno e distante da dette aree.</u></p> <p>L'autorevole studio condotto da ARPAC sul monitoraggio delle polveri sottili nel territorio nolano-acerrano afferma che i valori di PM10 misurati a San Vitaliano hanno un andamento coerente con quello delle stazioni di monitoraggio circostanti, tuttavia nei mesi invernali le concentrazioni di PM10 sono più elevate, sia rispetto alle stazioni di rete fissa che rispetto alla campagna di misura effettuata. Pertanto è da ritenere che d'inverno siano presenti anche fenomeni locali dovuti a riscaldamento da biomasse, in quanto non si registrano anomalie dal punto di vista della caratterizzazione chimica tali da far supporre inquinamenti particolari, ad es. di tipo industriale.</p>



		<p>Complessivamente i giorni di più elevato inquinamento sono gli stessi su tutto il territorio, in quanto le forzanti meteorologiche agiscono su tutta l'area interessata: da Napoli orientale a Tufino. Gli sporadici superamenti "fuori stagione" sono prevalentemente legati all'afflusso di sabbie sahariane e, in taluni casi, alle pratiche agricole di combustione del sottobosco di piante da frutto (noccioleti).</p> <p>Lo studio condotto sugli impatti da PM10 derivanti dalle fasi di cantiere, esercizio e dismissione, alla luce delle misure preventive e protettive di progetto considerate, dimostrano un impatto trascurabile e poco significativo.</p> <p>Si ricorda ancora una volta, se mai fosse necessario, che l'istanza proposta prevede una riduzione di oltre il 30% della capacità di rifiuto stoccabile per la trasferimento (R13) con una notevole riduzione del traffico indotto e degli impatti ad esso collegati.</p> <p>Le attività a rilevante impatto ambientale richiamate nell'Allegato III Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii rappresentano tutte quelle attività appunto che richiedono un'attenta analisi preventiva al fine di individuare tutti gli specifici accorgimenti secondo le migliori tecnologie disponibili al fine di rendere il rischio accettabile. L'istanza di autorizzazione denominata "Valutazione di Impatto Ambientale - VIA" rappresenta appunto una procedura tecnico-amministrativa che ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente biogeofisico, sulla salute e benessere umano di determinati progetti pubblici o privati, nonché di identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente, prima che questi si verifichino effettivamente.</p> <p>Non si capisce su quale base oggettiva previsionale sia basata l'affermazione premeditata di assegnazione all'impianto Ri.genera come "impianto inquinante". Si precisa inoltre che l'impianto Ri.genera è già operante e non ha vincoli sui mezzi di trasporto che posso conferire all'impianto. Quindi possono conferire anche mezzi euro 1, euro 2 ed euro 3. La società è pronta ad impegnarsi per poter accettare mezzi che siano almeno euro 5, riducendo così l'impatto potenziale in termini di CO<sub>2</sub> e polveri da autotrazione.</p>
	ASPETTI DI CARATTERE INFRASTRUTTURALE:	
	<p>Nella documentazione presentata manca lo studio dell'impatto che il traffico veicolare indotto dall'impianto che si intende realizzare sulla viabilità del PIP e delle strade a esso connesse in termini di usura, sicurezza e capacità di convogliamento.</p> <p>L'incremento del traffico, inoltre, non è stato considerato anche in relazione al Piano di Insediamenti Produttivi che attualmente è in fase di sviluppo.</p>	<p>Si allega studio del traffico veicolare indotto</p>

	ASPETTI DI CARATTERE GENERALE	
	Nella documentazione presentata manca qualunque riferimento al piano economico relativo all'impianto che si intende realizzare. In particolare non sono riportati una stima del costo dell'opera, del costo di gestione ordinaria annua e dei ricavi previsti, elementi importanti per comprendere la fattibilità economica del progetto. E' lecito chiedersi quali siano le garanzie economiche fornite dalla ditta proponente e soprattutto quali siano le garanzie offerte per la bonifica del sito a fine vita dell'impianto.	Il piano economico degli investimenti è riportato nella Dichiarazione sostitutiva del costo dell'intervento di progetto così come richiamato dalla DGR 686/2016. Così come ribadito anche in sede di Conferenza di Servizio del 09/03/2018 da parte della UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Napoli, in caso di parere favorevole al progetto prima del rilascio dell'autorizzazione la società Ri.genera ha l'obbligo di stipulare una polizza fideiussoria prevista dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29 sexies comma 9 septies, calcolata secondo le indicazioni dell'allegato 1 della DGR 386/2016 a favore del Presidente della Regione Campania per eventuali danni all'Ambiente che possano determinarsi nell'esercizio dell'Attività svolta.
	ATMOSFERA:	
	lo Studio di Impatto Ambientale (Quadro Ambientale), pur collocando l'area in oggetto nell'Agglomerato Napoli Caserta IT1507, non fa alcuna valutazione qualitativa dello stato dell'aria: la Rete di Monitoraggio dell'Aria dell' ARPAC riporta infatti continui sforamenti per i valori di PM10 nelle vicine centraline di San Vitaliano Scuola Marconi, Pomigliano D'Arco Area ASI e Acerra (Scuola Caporale e Zona Industriale), indicando come questa porzione di piana abbia una qualità dell'aria da scadente a pessima. Questo significa che le emissioni in atmosfera del realizzando impianto e quelle da traffico veicolare indotto andranno a gravare ulteriormente sulla qualità dell'aria.	Si veda lo studio specialistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera. Come già detto di fatto per il traffico indotto si prevede addirittura un miglioramento. Inoltre è possibile prevedere delle misure aggiuntive: es. obbligo di far accedere mezzi almeno Euro 5.
	Descrizione dei criteri utilizzati che hanno condotto alla proposta progettuale definitiva: lo Studio di Impatto Ambientale (e la Sintesi non Tecnica) non riporta alcun riferimento a una valutazione comparata con alternative progettuali, inclusa l'alternativa "O" (non attuazione dell'intervento); manca una definizione degli svantaggi/vantaggi insiti nella non attuazione dell'intervento e le eventuali criticità sotto il profilo dell'impatto ambientale, sociale ed economico.	Si veda la stima degli impatti.

Ing Donato Giliberti	<p>1- Le conclusioni, nel documento di "Sintesi non tecnica", come anche quanto riportato con la Scheda «D» (Valutazione Integrata Ambientale), sono singolari in quanto appare che l'ampliamento con nuove linee di lavorazione dell'impianto di trattamento rifiuti esistente e con l'ulteriore trattamento di rifiuti pericolosi, non peggiorerebbe complessivamente gli " impatti" esistenti.</p> <p>La matrice ivi riportata con parole, risultato di considerazioni semiquantitative, denota mancanza di dati e di mezzo scientifico {matematico/fisico} di elaborazione di dati e quindi di informazione per chi legge. L'obiettivo della matrice dovrebbe essere quello di avere uno strumento visivo che consenta di pianificare le priorità di intervento di prevenzione e protezione per il sistema Azienda-Ambiente.....omissis</p>	Si veda la stima degli impatti.
	<p>2- Qualche considerazione anche sulla qualità e la quantità di rifiuti da trattare dell'impianto....omissis</p>	La valutazione degli impatti ha degli aspetti oggettivi e degli aspetti soggettivi (legati alle scelte del valutatore che ne risponde in sede civile e penale). Per tale motivo si parla di valutazione degli impatti e non di calcolo degli impatti.
	<p>Si evince dunque, che non viene riportato che le scorie/ceneri pesanti provenienti da termovalorizzazione/ incenerimento e quelle di altri materiali simili, come- ad esempio- quelle provenienti dagli altiforni, contengono metalli pesanti e cloruri che sono sostanze pericolose. Ciò vale anche per le scorie provenienti dalle acciaierie che utilizzano forni elettrici (EAF): tali scorie contengono una presenza significativa di metalli tra cui il cromo.</p>	<p>Nulla di più falso. All'interno della documentazione presentata viene più volte riportato l'elenco completo dei codici CER che la società intende accettare all'ingresso all'impianto.</p> <p>I meccanismi chimico-fisici che si instaurano allorché un rifiuto viene trattato nella linea di inertizzazione/stabilizzazione ad esempio con leganti cementizi sono molto complessi. Tali meccanismi possono essere suddivisi a seconda che l'immobilizzazione dell'inquinante sia di tipo chimico oppure fisico. Nella fissazione chimica intervengono reazioni di precipitazione di idrossidi insolubili di metalli pesanti, reazioni di complessazione con formazione di silico-alluminati insolubili di metalli pesanti e reazioni di adsorbimento di cationi liberi. Nella fissazione fisica si ha, invece, un intrappolamento fisico di tutte le sostanze, comprese quelle non reattive, all'interno della matrice cementizia. Le scorie di acciaieria sono utilizzate da decenni in tali processi senza mai creare problemi. La comunità scientifica, ha dimostrato, già da diversi decenni, tale possibilità. Oggi ci sono alcuni impianti che utilizzano la scoria frantumata direttamente come sottofondo stradale e senza nessun tipo di protezione ambientale. Il processo proposto offre le maggiori garanzie ambientali, oggi, tecnicamente disponibili.</p>
	<p>Per i parametri quantitativi leggiamo che verrebbero trattati 70 000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi e 130 000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi, ma che lo stesso impianto in oggetto produrrebbe, a sua volta, vari quantitativi di rifiuti parzialmente</p>	<p>Come più volte ribadito compatibilmente con le più semplici logiche di gestione dei rifiuti, gli obiettivi principali del trattamento cui viene sottoposto un rifiuto speciale sono quelli di ridurre la pericolosità del rifiuto, separare il rifiuto nei suoi componenti fondamentali che possono essere, tutti o in parte, inviati ad un ulteriore trattamento o</p>

	<p>stabilizzati e solidificati che sarebbero depositati sul suolo all'esterno e quindi sempre pericolosi.</p>	<p>utilizzo, ridurre l'ammontare di rifiuto che deve essere inviato allo smaltimento finale e infine trasformare il rifiuto in un materiale utile in altri cicli produttivi.</p> <p>Si ribadisce inoltre che all'esterno verranno stoccati unicamente EoW a matrice plastica ed Eow a metallici ferrosi e non ferrosi in cassoni scarrabili a tenuta idraulica e aeraulica. Inoltre si ricorda che tutto l'impianto sarà dotato di pavimentazione impermeabile.</p> <p>Non si comprende da quale stralcio documentale sia stato dedotto che vari quantitativi di rifiuti "parzialmente stabilizzati e solidificati" sarebbero depositati al suolo all'esterno.</p> <p>Si precisa che al termine del trattamento (fase finale del processo di indurimento) il materiale prodotto sarà completamente stabilizzato e solidificato</p> <p>Per quanto detto la osservazione si ritiene priva di fondamento e non significativa.</p>
	<p>La commercializzazione dei rifiuti trattati e da riciclare, il trasferimento dei rifiuti già trattati e abbisognevoli di ulteriori trattamenti in altri impianti nonché l'eliminazione dei propri rifiuti intensificherebbero il traffico veicolare locale, soprattutto di mezzi pesanti, con la conseguenza di aumentare l'inquinamento atmosferico.</p>	<p>Si allega studio del traffico veicolare. Si veda altresì quanto sopra riportato sul traffico indotto.</p>
	<p>3- Sulla verifica dell'interesse archeologico....omissis</p>	<p>Si allega nota della sovrintendenza circa i vincoli archeologici gravanti sulla zona in esame. Trattandosi di vincolo puntuale, lo stesso non interessa in alcun modo l'area di sedime dello stabilimento Ri.genera.</p>
	<p>4- Certificato di prevenzione incendi.....omissis</p> <p>.....applicato al nostro caso, contempla invece delle modifiche di aggravio che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'evidente ampliamento delle strutture: stato attuale: superficie coperta= 2450 m2; progetto: superficie coperta 8050 m2</li> <li>• le variazioni qualitative e quantitative delle sostanze pericolose esistenti: attuale autorizzazione: 10 tonnellate/giorno di rifiuti non pericolosi nuova autorizzazione: LINEA M1 Linea multipla di selezione e vagliatura a tecnologia complessa, con Potenzialità massima oraria della linea 100 t/h; LINEA M2 Linea lavorazione plastiche con Potenzialità massima oraria della linea 1,8 t/h; LINEA M3 Linea di stabilizzazione/miscelazione/omogeneizzazione con Potenzialità massima oraria complessiva della linea 50 t/h; LINEA M3: Linea di Betonaggio con Potenzialità massima oraria complessiva della linea 50 t/h.....omissis....</li> </ul>	<p>Si precisa che l'attuale autorizzazione ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 con cui opera Ri.genera contempla una capacità di trattamento in R3 pari a 10 t/g ed un quantitativo max stoccabile in R13 – Messa in riserva dei rifiuti pari a 16.282.</p> <p>La valutazione del progetto presentata al comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli, che riguardava la configurazione impiantistica di operatività autorizzativa in regime semplificato, comprendeva uno stoccaggio max istantaneo di materiale combustibile pari a circa 79.000 ton.</p> <p>Tale progettazione ha ricevuto esito favorevole dal succitato Comando provinciale.</p> <p>Nella nuova configurazione di progetto tale capacità di stoccaggio istantanea è stata ridotta 10.000 di cui 1.700 di rifiuti pericolosi e 8.300 di rifiuti non pericolosi.</p> <p>La configurazione di progetto prevede una sostanziale riduzione delle aree di stoccaggio delle plastiche (Linea M2).</p> <p>Inoltre le linee M1 ed M3 verranno condotte in seno al nuovo Edificio "D", fisicamente separato dall'Edificio "A" dove si conduce lo stoccaggio e le lavorazioni di recupero sulle plastiche.</p> <p>A vantaggio di sicurezza, anche il nuovo Edificio D sarà munito di rilevatori di fumo e calore nonché sarà asservito da una capillare copertura di mezzi di estinzione ad idranti ed estintori portatili.</p>

		<p>Il personale operante sulle linee produttive verrà adeguatamente informato e formato sulle procedure da attuarsi in caso di eventuale emergenza.</p> <p>La società non intende ricevere nell'impianto materiale costituito da bombolette spray, liquidi corrosivi e quant'altro non specificatamente dichiarato nella documentazione progettuale.</p> <p>Inoltre la progettazione antincendio è stata affidata a professionisti (Regolarmente iscritti negli elenchi del Ministero dell'Interno) con un curriculum pluriennale sulla progettazione delle misure antincendio in stabilimenti simili.</p> <p>Ad ogni buon fine si rappresenta che l'impianto sarà dotato della documentazione prevista da legge prima dell'esercizio. Inoltre sarà effettuata una verifica impiantistica da parte degli ingegneri dei VVF così come previsto da normativa. Questo al fine di assicurare la massima protezione antincendio.</p> <p>Si precisa che la presente istanza se, dal punto di vista amministrativo, viene visto come un nuovo impianto AIA (prima autorizzazione), dal visto di vista prettamente tecnico, è una modifica ad un impianto esistente.</p>
	<p>Dal progetto, si prevede, nel funzionamento a regime, che la LINEA M3 (con finalità commerciali di prodotti per l'edilizia) funzioni 24ore/24 ore con la sua propria capacità; se le altre due LINEE M1 e M2 funzionassero contemporaneamente allo stesso modo, si raggiungerebbe una quantità di rifiuti trattati pari a 983018 tonnellate/ anno.</p> <p>Tali modifiche comportanti un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, implicano l'obbligo di attivare una nuova procedura (art. 3 del DPR 151/11) per l'intero complesso stabilimento.</p>	<p>L'unica linea che avrà un ciclo lavorativo pari a 24 h è rappresentata dalla linea M2 – lavorazione plastiche. In ogni caso si ribadisce che:</p> <p><i>“La prevenzione incendi è affidata alla competenza esclusiva del Ministero dell'interno, che esercita le relative attività attraverso il Dipartimento e il Corpo nazionale. È la funzione di preminente interesse pubblico diretta a conseguire, secondo criteri applicativi uniformi sul territorio nazionale, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente attraverso la promozione, lo studio, la predisposizione e la sperimentazione di norme, misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare l'insorgenza di un incendio e degli eventi ad esso comunque connessi o a limitarne le conseguenze.”</i> (cfr. <a href="http://www.vigilfuoco.it/asp/asp/Page.aspx?IdPage=282">http://www.vigilfuoco.it/asp/asp/Page.aspx?IdPage=282</a> ).</p> <p>La società ha trasmesso la modifica impiantistica proposta ai VVF che la esamineranno nel rispetto della vigente normativa.</p>
	<p>5- Vengono richiamate le potenzialità di sviluppo di occupazione secondo le stime del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), per le attività di riciclo/recupero dei rifiuti, ma nel progetto di Ri.genera S.r.l. non si rileva il numero di lavoratori attualmente impiegati nell'impianto esistente né il numero né le qualifiche di quelli che lavorerebbero in quello nuovo. Manca, infine, un'analisi economico-finanziaria (comprensiva tra l'altro di una polizza di Assicurazione) per la copertura di eventuali danni alla salute della</p>	<p>Per quanto concerne il livello occupazionale oggi la società Ri.genera occupa 10 dipendenti. In caso di accoglimento della modifica proposta lo stabilimento occuperà 19 dipendenti (si aggiungeranno: 5 operai + 3 autisti + 1 chimico/biologo). Inoltre aumentando il numero di impianti aumenteranno le attività di manutenzione date in outsourcing aumentando l'indotto esistente.</p> <p>Il piano economico degli investimenti è riportato nella Dichiarazione sostitutiva del costo dell'intervento di progetto così come richiamato dalla DGR 686/2016.</p> <p>Così come ribadito anche in sede di Conferenza di Servizio del 09/03/2018 da parte della UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Napoli, in caso di parere favorevole al progetto prima del rilascio dell'autorizzazione la società Ri.genera ha l'obbligo di</p>

	<p>Collettività e all' Ambiente in qualsiasi caso di rilevante incidente proveniente dall'impianto di trattamento rifiuti.</p>	<p>stipulare una polizza fideiussoria prevista dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29 sexies comma 9 septies, calcolata secondo le indicazioni dell'allegato 1 della DGR 386/2016 a favore del Presidente della Regione Campania per eventuali danni che possano determinarsi nell'esercizio dell'Attività svolta.</p> <p>Le analisi finanziarie per le coperture assicurative sono appannaggio delle Agenzie di assicurazione e non rientrano nel presente provvedimento.</p>
--	--	--

Saverio Lo Sapio	<p>1) Il SITO relativo al progetto indicato in oggetto ricade in Area SIR (ex SIN) del vigente Piano Regionale di Bonifica. Ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale n. 20 del 9 dicembre 2013 art. 10 nelle aree vaste individuate dal Piano regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania è VIETATO l'insediamento di nuove industrie insalubri di prima classe così come definite dal Decreto Ministeriale del 5 settembre 1994. Le industrie di trattamenti dei rifiuti sono insalubri di prima classe. Il Piano Regionale Bonifiche include questo sito, come altre zone di Marigliano, nell'area vasta n. 6. Per tale motivo e per il fatto che questo territorio mai è stato oggetto di opere di bonifica, è impensabile che si possa violare o eludere tale Legge permettendo all'azienda in questione di insediarsi in un'area già critica e inquinata.</p>	<p>Il sito in esame, come più volte ribadito, è stato oggetto di indagini preliminari sulle matrici suolo, sottosuolo e acqua di falda. Da tali indagini è emerso il superamento delle CSC solo per il parametro Fluoruri nelle acque sotterranee. Tale superamento è dovuto a fattori naturali idrogeologici e non a fattori antropici. Si precisa altresì che lo stabilimento in oggetto non rappresenta un nuovo insediamento essendo in esercizio già da diversi anni.</p> <p><b>In particolare come evidenziato dal progetto LIFE11/ENV/IT/275 ECOREMED:</b>  <b>“La contaminazione da fluoruri è strettamente connessa alle aree vulcaniche (Flegrea e Vesuviana) ed alla componente piroclastica dell’acquifero principale della Piana Campana, come mostra il pattern delle curve isocone, ed è quindi di origine naturale.”</b>  Dette osservazioni si ritengono prive di fondamento e non significative.</p>
	<p>2) Si segnala inoltre che tale sito ricade all'interno di una zona sottoposta a vincolo Archeologico stabilito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, nel rispetto della Direttiva Europea 2008/98/CE art. 13 let.e. Nell'area sottoposta a vincolo sono già stati rinvenuti nell'ordine:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Una capanna dell'Età del Bronzo (datata 3500 a.C.);</li> <li>• Una villa sannitica;</li> <li>• Una necropoli Romana;</li> <li>• Terme Romane pertinenti a una villa;</li> <li>• Un tratto della Via Popilia;</li> <li>• Capanne medievali.</li> </ul>	<p>Il sito in oggetto, così come confermato dalla sovrintendenza ai beni culturali, non è soggetto a vincoli archeologici.</p>
	<p>3) L'inquinamento dell'aria del territorio, in base ai rilievi dell'ARPAC, raggiunge livelli di assoluta emergenza che più di nuovi insediamenti insalubri ci sarebbe bisogno di provvedimenti drastici e urgenti per riportare un ambiente salubre e a norma. La Legge stabilisce che in un anno il livello di PM 10 non può superare per più di 35 volte la soglia consentita. Nel 2017 a San Vitaliano e a Pomigliano D'Arco le centraline dell'ARPAC hanno fatto registrare rispettivamente il superamento della soglia per 104 e 115 volte, collocando in questo modo il territorio tra i più inquinati d'Italia se non d'Europa. I dati recenti sono ancora più preoccupanti, in quanto la centralina di San Vitaliano, dal 1 gennaio 2018 al 16 febbraio 2018, ha fatto segnare il superamento dei livelli di PM 10 previsti dalla Legge per ben 33 volte.</p>	<p>L'autorevole studio condotto da ARPAC sul monitoraggio delle polveri sottili nel territorio nolano-acerrano afferma che i valori di PM10 misurati a San Vitaliano hanno un andamento coerente con quello delle stazioni di monitoraggio circostanti, tuttavia nei mesi invernali le concentrazioni di PM10 sono più elevate, sia rispetto alle stazioni di rete fissa che rispetto alla campagna di misura effettuata. Pertanto è da ritenere che d'inverno siano presenti anche fenomeni locali dovuti a riscaldamento da biomasse, in quanto non si registrano anomalie dal punto di vista della caratterizzazione chimica tali da far supporre inquinamenti particolari, ad es. di tipo industriale.</p> <p>Complessivamente i giorni di più elevato inquinamento sono gli stessi su tutto il territorio, in quanto le forzanti meteorologiche agiscono su tutta l'area interessata: da Napoli orientale a Tufino. Gli sporadici superamenti “fuori stagione” sono prevalentemente legati all'afflusso di sabbie sahariane e, in taluni casi, alle pratiche agricole di combustione del sottobosco di piante da frutto (noccioletti).</p>

		<p>Lo studio condotto sugli impatti da PM10 derivanti dalle fasi di cantiere, esercizio e dismissione, alla luce delle misure preventive e protettive di progetto considerate, dimostrano un impatto cumulativo trascurabile e poco significativo.</p> <p>Si riporta un estratto delle relazione ARPAC:</p> <p><i>“Ulteriori approfondimenti sui dati rilevati a San Vitaliano mostrano (fig. 40) che il rapporto tra le concentrazioni di PM10 e PM2,5 è variabile durante l’arco dell’anno; generalmente, nelle stazioni di traffico, la frazione di particolato fine (PM2,5) rappresenta il 60-70% della frazione più grossolana (PM10). Un maggiore contributo della frazione fine è tendenzialmente indicativa di combustioni “controllate” come quelle che avvengono, ad esempio, nei motori a scoppio e nelle caldaie ad uso domestico a temperature più elevate e in condizioni “ideali”. In particolare, per il sito in esame, si osserva che nei mesi invernali è maggiore il rapporto tra PM2,5 e PM10, fatto principalmente dovuto al maggiore impatto del tipo di emissione (derivante, tra l’altro, dagli impianti di riscaldamento) ma anche a causa della limitata capacità di sedimentazione delle particelle più fini che tendono a rimanere per un periodo più lungo in atmosfera soprattutto quando questa si trova in condizioni di stabilità.</i></p> <p><i>Nei mesi caratterizzati da condizioni meteo climatiche più perturbate (primavera - estate), invece, si rileva che la frazione predominante è quella più grossolana il cui contributo è in parte dovuto alla combustione degli scarti di vegetazione, che avviene direttamente in aria ambiente e a temperature più basse, nonché al contributo terrigeno dovuto al trasporto di materiale polveroso dalle zone limitrofe o per eventi di tipo sahariano.”</i></p> <p>Si ricorda ancora una volta che l’istanza proposta prevede una riduzione importante (oltre il 30% del traffico veicolare).</p>
--	--	---